

Tutte le armi della scienza sono puntate contro l'azione di rigetto

Da due giorni il cuore giovane batte sotto una campana di vetro

Blaiberg respira, parla e si nutre circondato da un ambiente asettico - Barnard: « Non faremo gli stessi errori dell'altra volta » - I primi segni di cedimento? - Scorte di polizia intorno alla clinica - Censurate le corrispondenze di una giornalista che accennava alla questione razziale



CITTA' DEL CAPO — Il dott. Blaiberg, con a fianco la moglie, mentre viene condotto nella camera operatoria. (Telefoto AP)

CITTA' DEL CAPO, 4. Cominciano per Philip Blaiberg, il secondo uomo — dopo Washkansky — che esperimenta un « cuore nuovo », i giorni dell'attesa. Per lui, per i medici che lo curano, per milioni di persone che attraverso la stampa e la radio, seguono le sue condizioni, inizia la suspense, legata a un interrogativo che farà epoca, qualsiasi sia la risposta, nella storia della medicina moderna: Vivrà? Supererà l'ardua prova del rigetto del cuore che gli è stato trapiantato? L'ultimo bollettino diramato dal Groote Schuur Hospital afferma che « tutte le canule collegate al paziente sono state rimosse. Il dottor Blaiberg sta compiendo progressi soddisfacenti ed è pienamente cosciente. Ha inviato vari messaggi a sua moglie. Il paziente si alimenta con liquidi e ogni pomeriggio ha bevuto del latte ». Il sovrintendente dello stesso ospedale, dottor Burger, ha precisato che Blaiberg, a due giorni dall'operazione e parla volentieri e frequentemente con i suoi medici, ma per ora non gli è stata permessa né di vedere i familiari, né di ricevere persone estranee all'equipe medica che ha il compito di seguirlo. E' ancora sotto la tenda ad ossigeno, ma gli sono state tolte le sonde attraverso le quali respirava, si nutre, depurava l'organismo.

Blaiberg non respira quindi più artificialmente e ha ingerito questo pomeriggio un po' di latte. Soffre di gotta, ha aggiunto Burger, ma questa malattia non può essere considerata grave quanto il diabete di cui soffre Washkansky. Tutto ciò significa che il periodo considerato strettamente « postoperatorio » è stato superato bene, d'altro canto, questo era anche avvenuto per Washkansky. La reazione immunitaria: è questo, ora come prima, il nemico da sconfiggere. I medici di Città del Capo sono molto più cauti che per il passato, a proposito. Secondo il dottor Burger, le probabilità di un rigetto del cuore nuovo, nel caso di Blaiberg, sono « molto remote ». Il prof. Barnard ha dichiarato che l'elettrocardiogramma di Blaiberg comincia a presentare tuttavia alcune caratteristiche minori simili a quelle riscontrate a suo tempo in Louis Washkansky. Barnard ha aggiunto: « Tenendo conto dell'esperienza passata, forse abbiamo fatto l'errore di considerare troppo presto questi segni riscontrati su Washkansky come un indizio dell'azione di rigetto dei tessuti. Questa volta non faremo lo stesso errore ». Barnard ha anche detto che la tecnica dell'intervento su Blaiberg « sta a indicare, a quella dell'operazione su Washkansky. L'unica differenza era rappresentata dal fatto che il cuore trapiantato era più grande perché il donatore era un uomo (nel caso di Washkansky il cuore era stato prelevato da una donna) e che il donatore era morto per cause naturali (emorragia cerebrale) e non a seguito di un incidente. Un'altra differenza — ha rilevato Barnard — è consistita nel fatto che il nuovo cuore, una volta riscaldato, ha ripreso a battere spontaneamente senza alcuna sollecitazione elettrica. La « bomba » al cobalto portatile approntata per Washkansky non sarà usata per Blaiberg. Come è noto le terapie antirigetto tendono a distruggere le difese autonome dell'organismo contro eventuali infezioni. E' grossissima, perciò, la sorveglianza perché il malato non venga a contatto con qualsiasi veicolo di infezione. Blaiberg, che alterna lunghi periodi di sonno, a brevi veglie, è ricoverato in un appartamento di quattro stanze, disposte a J. Nella prima stanza, chiunque debba avvicinare il malato, si sveste completamente. La seconda serve a lavarsi; la terza a rivestirsi con indumenti completamente sterilizzati. Nella quarta stanza giace il paziente, circondato in questo modo da un mondo asettico, al limite della fantascienza. Quanto a Blaiberg, tre reparti dell'ospedale lavorano giorno e notte per i continui controlli: batteriologico, ematologico e chimico. Due esami al giorno spiano la composizione del suo sangue: ogni quattro ore si controlla il litore in sodio, potassio e cloro. Polso e pressione sono « letti » ogni mezz'ora. Il padiglione del Groote Schuur Hospital è picchettato all'esterno, giorno e notte, da una scorta armata di poliziotti. Groote Schuur Hospital, infuriano polemiche d'ogni tipo. I giornali sudafricani sono nettamente divisi in due partiti, circa le implicazioni razziali dell'intervento che ha trasportato il cuore di un mulatto nel corpo di Blaiberg, professionista di 55 anni, di razza bianca. Mentre i giornali democratici rilevano che i chirurghi « non hanno avuto il minimo scrupolo di compiere la loro opera, nonostante la ferrea politica di apartheid seguita dal governo », altri giornali tendono di minimizzare la questione, negando addirittura che in Sudafrica esista un problema del genere. Eppure a smentirli è un clamoroso episodio, verificatosi a censura, che indica come sull'argomento razziale le autorità non tacciono interrotti di sorta. Betty Lindsay, una giornalista americana che lavora per una catena di stazioni radio-televisive aveva ieri prospettato, in una sua corrispondenza, la eventualità che il governo possa proibire con un'opposta legge il trapianto di organi umani fra cittadini di razze diverse. E' bastata una frase di questo genere perché alla giornalista venisse proibita la località di servizio degli studi della South African Broadcasting Corporation, un ente sponsorizzato dal governo e quindi favorevole alla politica di segregazione razziale.



Federika la «SS»

Odiata da tutti i greci, che la chiamano « la tedesca », o, più semplicemente e con molta efficacia, « la SS ». Federika è, come noto, nipote del Kaiser Guglielmo II di Germania. In questa rara foto (pubblicata da «Noi Donne» di questa settimana), la regina madre appare nella divisa della « Hitlerjugend », e gli avvenimenti di Hitler. Oggi l'arrogante, autoritaria Federika riceve dal governo greco un appannaggio di 20 milioni di lire annue. E' stata sempre lei a dettare al figlio, suo succubo, le azioni che hanno poi contribuito a ridicolizzare la figura del giovane monarca. Ora Federika è a Roma: nessuno riesce più a contare i suoi spostamenti da una « boulogne » all'altra. Sembra che una delle condizioni poste dai militari greci al rientro di Costantino a Atene sia quella del mancato rientro della « SS » Federika.

Opinione di chirurghi, biologi, patologi e ricercatori sul cuore nuovo

Trapianti per la pubblicità o per il futuro della scienza?

Le dichiarazioni di Valdoni, Stefanini, Favilli, Ceppellini e di un gruppo di giovani scienziati dell'Università di Roma - «Barnard è un irresponsabile o un ignorante» — Il professor Tecce parla del problema biologico — Sintetica affermazione di Dogliotti

Tentare di dare un ordine alle numerose opinioni espresse dall'ambiente scientifico italiano per il secondo trapianto di cuore che l'équipe diretta dal dottor Barnard ha compiuto a Città del Capo, è soprattutto tentare di fare un bilancio, è impresa ancora impossibile. Entusiasmo, perplessità, cautela, ma anche violente accuse risaltano dai commenti che chirurghi, biologi, ricercatori e studiosi hanno fatto per il primo trapianto di cuore eseguito su Washkansky e per questo secondo tentativo. I professori STEFANINI e VALDONI più volte in que-

ste ultime settimane hanno espresso la loro completa adesione agli esperimenti di Città del Capo: « Il futuro della medicina è nei trapianti » — ha detto Valdoni; e a sua volta Stefanini ha precisato che questo nuovo settore della scienza rappresenta « la nuova dimensione della chirurgia, l'età dell'oro di essa ». « L'ammirazione e l'entusiasmo per tali interventi da parte dei profani e dei non profani — dichiarò invece il direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Bologna prof. Favilli — sono giustificati solo per quanto riguarda l'aspetto tecnico, del-

vero e proprio intervento chirurgico. Motivò di perplessità, fondati su rigorosi dati biologici, dei quali decenni di studi non hanno mai smentito la validità, devono invece sussistere per quanto riguarda la fase post-operatoria, la fase del rigetto », affinché i trapianti di organi diventino strumento sicuro nelle mani del medico e del chirurgo non basta risolvere un problema tecnico: occorre vincere una durissima battaglia nel campo della ricerca biologica pura, la battaglia per scoprire come controllare e frenare in modo innocuo e durevole quelle reazioni immunitarie che provocano il rifiuto dei trapianti non omogenei. Il prof. CEPELLINI, direttore dell'Istituto di genetica di Torino (uno dei pochi istituti del mondo attrezzato e organizzato in modo tale da permettere lo studio e l'informazione sulla compatibilità per un trapianto) ha espresso alcune riserve: « Certo ristesse e rivestirà grande importanza il trapianto del rene, ma per altri organi dovranno essere risolti problemi biologici seri. Non mi risulta che in Sudafrica ci sia un laboratorio capace di dare precise informazioni sulla barriera dell'incompatibilità istologica ».

Il professor GIORGIO TECCE, dell'Istituto di patologia umana dell'Università di Roma ci ha spiegato: « La biologia tra incontro a enormi sviluppi che incidono profondamente sulla nostra vita, con prospettive fantastiche e terrificanti nello stesso tempo e che richiedono perciò una società capace di controllare e indirizzare verso scopi benefici ogni scoperta, ogni risultato che si ottenga in questo campo. « La mancanza di responsabilità sembra invece caratterizzare il comportamento dei ricercatori sudafricani: non si possono progettare e realizzare esperimenti sull'uomo convocando, ancor prima di conoscerne i risultati, giornalisti, telecamere, trasformando il tutto in spettacolo, senza citare i principi deontologici della professione medica! « Il rigetto di un organo estraneo è l'espressione di un meccanismo di controllo degli animali più evoluti, meccanismi rielaborati a garantire l'integrità del corpo contro ogni possibile cambiamento. La biologia non conosce ancora il funzionamento intimo di questo meccanismo né il modo di controllarlo. Molto lavoro sperimentale è ancora da fare: aggredire il problema direttamente sull'uomo non sembra essere il metodo migliore né soprattutto il cammino più breve ». Il professor GIULIO CESARE DOGLIOTTI, direttore della clinica medica dell'Università di Torino ha efficacemente sintetizzato le diverse opinioni: « Si tratta di tentativi estremamente interessanti dal lato tecnico, che meritano di essere perseguiti sul piano sperimentale che però non sono ancora giustificabili sul piano clinico ».

Premio Nobel Forssman: il trapianto cardiaco è prematuro. In un articolo pubblicato dal giornale «Frankfurter Allgemeine», è scritto prima del secondo trapianto del prof. Barnard, il chirurgo tedesco professor Werner Forssman, Premio Nobel per la medicina 1956, afferma che Louis Washkansky, sul quale fu eseguito il primo trapianto di cuore, morì « perché le nostre conoscenze nel campo dell'immunità biologica dei tessuti trapiantati non sono ancora sufficienti ». L'articolo così prosegue: «Queste procedure non possono essere ancora controllate con la sicurezza che il trapianto dell'uomo esige. Ma colui che opera in base a simili condizioni presabibili ignora il comandamento supremo della chirurgia « non nocere » (non danneggiare nessuno). Pertanto il trapianto cardiaco è ancora prematuro ».

NEL N. 1 DI Rinascita da oggi in tutte le edicole

- Non può finire così (editoriale di Luigi Longo)
- Hanoi: successo dell'offensiva politica (di Enrico Berlinguer)
- L'inseguimento a caldo (di Emilio Sarzi Amadè)
- Gelo tra USA e Vaticano (di Libero Pierantozzi)
- La guerra serve per la rielezione? (di Gianfranco Corsini)
- La spesa militare nell'economia USA (di Valentino Parlato)
- La posizione del PCI sulla crisi monetaria (documento del Centro studi di politica economica)
- Sempre più grandi le grandi imprese (di Osvaldo Sanguigni)

ASSASSINIO A BERLINO

Dopo quasi 50 anni il resoconto stenografico degli interrogatori degli assassini di Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg

- Il DNA molecola della vita (di Sandro Auricchio de Val)
- Il Cristo di Colonnata (di Giovanni Lombardi)
- Per chi si scrive? (interventi di Libero Bigiarelli, Germano Lombardi e Edoardo Sanguinetti)
- Nick cuore caldo (di Mino Argenti)
- Calderone formalistico (di Bruno Schacherl)
- Togliatti intervista Giuseppe Massarenti per l'Ordine nuovo (giugno 1922)

Premio Nobel Forssman: il trapianto cardiaco è prematuro

In un articolo pubblicato dal giornale «Frankfurter Allgemeine», è scritto prima del secondo trapianto del prof. Barnard, il chirurgo tedesco professor Werner Forssman, Premio Nobel per la medicina 1956, afferma che Louis Washkansky, sul quale fu eseguito il primo trapianto di cuore, morì « perché le nostre conoscenze nel campo dell'immunità biologica dei tessuti trapiantati non sono ancora sufficienti ».

In Transvaal Trasfusioni fra bianchi e negri solo se autorizzate

PRETORIA, 3. « Solo se i pazienti sono d'accordo », è la nuova politica condizionale per effettuare il trapianto di organi fra persone di razze diverse negli ospedali del Transvaal, una delle province sudafricane, dove i due gruppi più feroci e « apartheid » più rigorosi il dottor Verster, direttore del servizio ospedaliero della provincia ha ammesso, del resto, che le trasfusioni del sangue fra bianchi e negri sono permesse nel Transvaal « solo e nei casi di emergenza o per i pazienti ne fanno esplicita richiesta ». La grave notizia rientra nel quadro delle reazioni che il trapianto di organi di Blaiberg — mulatto era il giovane che, morendo, ha « donato » il cuore — sta suscitando in tutto il Sudafrica, nonostante le smentite e le censure delle autorità locali che si ostinano a negare l'esistenza di « un problema razziale ».

«Giallo» nella vicenda Costantino-colonnelli

Nessuna traccia a Londra del vice addetto militare greco

Il ten. col. Arnautis è scomparso da tre settimane - Era stato segretario e consigliere personale del re - Messaggio del patriarca Alessio all'arcivescovo di Atene

Domenica 21 gennaio prima grande diffusione elettorale

Domenica 21 gennaio, 47° anniversario della fondazione del Partito, la diffusione straordinaria dell'Unità — che uscirà per l'occasione con un numero speciale — sarà la prima, grande occasione per un larghissimo contatto con gli elettori. Tutte le organizzazioni del Partito devono quindi impegnarsi al massimo perché, con l'aumento di centinaia di migliaia di copie di diffusione dell'Unità, si arrivi al contatto e al colloquio con il maggior numero di cittadini. La Federazione di ANCONA ha già inviato i primissimi impegni. Ne diamo l'elenco: MONTESANTO 180 copie; CASTELFIDARDO 150; CUPRAMONTANA 100; MONTECATARO 100; SERRA DEI CONTI 100; SERRA S. QUIRICO 150; STAZ. SERRA S. QUIRICO 50; GRANCETTA 70; MERGO 30; RONCITELLI 50; MASSIGNANO 50; CANDIA 40. Queste prenotazioni rappresentano complessivamente il quadruplo della normale diffusione domenicale.

Il piano economico 1968

La RDT sviluppa la meccanizzazione

Il 38% del bilancio nazionale è destinato all'educazione, alla sanità pubblica e alla sicurezza sociale

BERLINO, 4. Per l'agricoltura il tasso previsto di aumento è il più basso fra i vari settori: comunque la produzione del bestiame nazionale dovrebbe aumentare del 4 per cento e quella del latte del 3 per cento. Il commercio estero infine dovrebbe espandersi del 7 per cento. Il reddito reale della popolazione dovrebbe aumentare del 4 per cento, il che corrisponde esattamente alla percentuale di aumento previsto per i prodotti alimentari e di consumo corrente che saranno immessi sul mercato. Sensibili miglioramenti sono previsti per i tessuti e per l'abbigliamento, mentre un notevole incremento è stato deciso per gli stanziamenti per l'edilizia familiare (+12%). Più di un terzo (il 38%) del bilancio nazionale è destinato alla educazione, alla sanità pubblica, alla sicurezza sociale e alle spese di carattere culturale. Per la difesa sono destinati 5,8 miliardi di marchi (3,2 nel 1967) pari all'8,7% del bilancio totale.

ATENE, 4. Un « giallo » si è inserito nella vicenda greca. Il tenente-colonnello Mihail Arnautis, ex aiutante personale di re Costantino, è misteriosamente scomparso da Londra, dove ricopriva la carica di vice addetto militare. Di lui non si ha traccia da tre settimane.

Arnautis era stato richiamato ad Atene tre settimane fa nei giorni del fallito colpo di Stato: Costantino aveva chiesto un rinvio di quindici giorni che gli era stato negato, e allora, secondo alcune voci non confermate che circolano nella capitale greca, si sarebbe dimesso, forse con l'intento di raggiungere Costantino, a Roma. Ieri, un portavoce dell'ambasciata greca ha confermato che Arnautis non è a Londra. Ma l'ambasciata non sa neanche se egli si sia effettivamente dimesso dalla carica.

Arnautis ebbe un ruolo importante nel conflitto tra il re e l'ex primo ministro Giorgio Papandreu nel 1965, e in genere fu uno dei protagonisti del cosiddetto « partito della corte », nella agitata vita politica greca degli ultimi anni. Giovane ufficiale, addestrato nelle scuole speciali della NATO in Europa e in America, fu scelto dalla corte come aiutante, segretario e consigliere personale di Costantino, quando costui salì sul trono. Arnautis fu il portavoce dell'organizzazione segreta reazionaria degli ufficiali « IDEA », presso il re. Tramite i consiglieri di Arnautis al re, le direttive dell'IDEA — secondo quanto denunciò nel marzo del '65 il generale Iordanidis — giungevano, come desiderò reali, al governo. In base ai suoi suggerimenti, Costantino sottrasse al governo Papandreu il controllo delle forze armate, e poi lo rovesciò nel luglio del '65.

Arrestato dai colonnelli, la notte del 21 aprile scorso, forse perché direttamente legato all'ultimo colpo di Stato che portò alla corte, Arnautis fu silurato e costretto ad esiliarsi a Londra, dove ricopriva la carica di vice addetto militare, sino alla sua misteriosa scomparsa. Da Mosca si apprende che il patriarca Alessio, capo della Chiesa ortodossa russa, ha inviato un telegramma all'arcivescovo di Atene Ieronymos, per esprimere la sua preoccupazione per la sorte dei detenuti politici greci. Il patriarca di Mosca auspica la liberazione dei detenuti politici, la quale rappresenterebbe un certo passo sulla via della restaurazione in Grecia di normali condizioni di vita.